

Rai Orchestra

Stagione 2019-2020

Auditorium Rai "Arturo Toscanini", Torino

osn.rai.it

 OSNRai

 OrchestraRai

 orchestrasinfonicarai



9

9-10/01

Giovedì 9 gennaio 2020, 20.30

Venerdì 10 gennaio 2020, 20.00

DANIELE GATTI *direttore*

Mahler



Gustav Morley

9°

GIOVEDÌ 9 GENNAIO 2020

ore 20.30

VENERDÌ 10 GENNAIO 2020

ore 20.00

Daniele Gatti *direttore*

Gustav Mahler (1860-1911)

Sinfonia n. 9 in re maggiore (1909-1910)

Andante comodo - Con furore. Allegro risoluto -

Appassionato - Tempo I. Andante

In tempo di Ländler tranquillo. Un po' goffo e molto rude

Rondò-Burlesca. Allegro assai, molto ostinato

Adagio. Molto adagio

Durata: 1h 25' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:

29 gennaio 2016, Juraj Valčuha.

**Il concerto
è ripreso da Rai Cultura
e sarà trasmesso
su Rai5 il 12 marzo 2020.**

**Il concerto
di giovedì 9 gennaio
è trasmesso
in diretta su Radio3
per *Il Cartellone*
di Radio3 Suite e nel
circuito Euroradio.**

Nella foto
l'ultima fotografia
di Gustav Mahler
(New York 1910).
Da L'Approdo Musicale
n. 16-17 edizione del 1963

**L'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai,
la sua Direzione e tutta Rai Cultura
partecipano commossi al dolore dei
familiari di Cesare Dapino, Sovrintendente
nei primi dieci anni di storia dell'Orchestra.
Ne ricordano in particolare l'impegno
appassionato con il quale ha contribuito
alla nascita dell'Orchestra e alla sua
affermazione internazionale.
Il concerto di questa sera è dedicato a lui.**

Gustav Mahler

Sinfonia n. 9 in re maggiore

Nona o decima, ultima o penultima: leggendo il catalogo di Gustav Mahler e la sua storia personale a volte ci si chiede quale sia il posto giusto da dare alla sinfonia alla quale volle dare il numero nove. Come sempre per Mahler, e anzi più che per altri lavori, la Nona, composta per la maggior parte nell'estate del 1909, chiede di esser letta tenendo presenti circostanze esistenziali e percorsi poetici, e inquadrata in un divenire stilistico non sempre facilmente decifrabile ma in realtà strettamente consequenziale, in un intreccio continuo di vicende personali e di espressione creativa.

La sua storia può esser fatta cominciare con la tragedia familiare del 1907. L'estate era l'unico periodo dell'anno che lasciasse Mahler veramente libero dai suoi impegni come direttore d'orchestra: così da sempre le vacanze – tempo del riposo, dell'isolamento, del contatto con la natura – erano dedicate alla composizione. Negli anni della sua direzione dell'Opera di Vienna il *buen retiro* di Mahler era stata la villa di Maiernigg, in Carinzia, sulle rive del Wörthersee. Fra il 1901 e il 1906 aveva trascorso qui le sue estati più felici, insieme con la moglie Alma Schindler e le due figlie. Una casupola nascosta nel bosco, impenetrabile a chiunque, aveva visto nascere i grandi capolavori della maturità: le tre sinfonie “di mezzo” (Quinta, Sesta e Settima, puramente strumentali), i *Kindertotenlieder*, i *Rückert-Lieder*. Una consuetudine regolata da ritmi metodici di vita e di lavoro, interrotta bruscamente nel luglio 1907, subito dopo che Mahler aveva portato a termine l'Ottava, dalla morte a cinque anni di Maria Anna, la primogenita. Una catastrofe privata parallela a una fase critica nella sua carriera, con le dimissioni dall'Opera di Vienna, conclusione infelice di un decennio veramente storico. Segnale per noi eloquente, ma per il momento forse non considerato da lui in tutta la sua importanza, la prima diagnosi di una grave malattia cardiaca. Cominciava una nuova stagione, l'ultima della vita di Mahler: quattro anni scarsi, che lo videro toccare a un tempo i vertici della sua creatività, con il *Canto della terra* (1907-08), la Nona Sinfonia

(1909-10) e l'incompiuta Decima, e le più gravi crisi interiori; ottenere i maggiori successi internazionali come direttore d'orchestra, con le due stagioni al Metropolitan e le tre alla testa della Filarmonica di New York e imporsi fra i protagonisti della cultura germanica con la prima esecuzione dell'Ottava Sinfonia a Monaco nel settembre 1910, ma anche affrontare delusioni spirituali pesanti. Chiuso l'appartamento viennese, venduta la villa di Maiernigg popolata di memorie funeste, i poli dell'esistenza di Mahler furono in questi anni New York e Dobbiaco, anche qui con uno chalet riservato alla volontaria clausura creativa.

Estate 1908: Mahler lavora a una serie di canti con orchestra su poesie cinesi, e presto si rende conto che il ciclo è così unitario da caratterizzarsi come una sinfonia di Lieder. Ma se la contasse come nona rischierebbe la stessa sorte di Beethoven e di Dvořák, che appunto a nove sinfonie si sono fermati, se non addirittura quella di Bruckner, che la sua Nona è morto prima di finirla. Mahler è molto turbato da guai privati: il suo matrimonio si sta sfilacciando, ormai. È in crisi anche il suo impegno con il Metropolitan, per la convivenza impossibile con Arturo Toscanini. Ed eccolo ingaggiare una specie di partita a scacchi con la morte: la partitura cui sta lavorando adesso non sarà definita sinfonia, ma si chiamerà *Das Lied von der Erde* (Il canto della terra); in cuor suo però la conterà come nona. Così quando scriverà un'altra sinfonia, quella prenderà il numero nove, ma in realtà sarà la decima.

Nell'estate del 1909, di nuovo a Dobbiaco, Mahler compone la maggior parte di quella che per noi è la Nona, e potrà pensare di averla fatta franca, superando la cifra fatidica e fatale, e di essere arrivato a scrivere la sua decima. Porta a termine il lavoro nel gennaio del 1910, e in estate comincia un'altra partitura, che per tutti sarà la Decima. Ma ha fatto male i conti: il suo ultimo grande momento sarà l'esecuzione dell'Ottava; dopo un inverno difficile a New York tornerà in Europa già gravemente ammalato, per morire il 18 maggio 1911 in una clinica di Vienna. La Nona resterà così l'ultima sinfonia compiuta di Mahler.

In qualche modo nel 1907 l'Ottava si era lasciata alle spalle il grande periodo centrale di Mahler, che una serie di Lieder

aveva posto sotto il segno di una stella poetica malinconica e spesso tragica addirittura, quella di Friedrich Rückert. In parallelo con l'accostamento al mondo artistico della *Sezession* viennese erano nate le tre sinfonie strumentali, sbilanciate fra nostalgie di paradisi montani e agresti e consapevolezza di un orrore urbano e sociale angosciante, proiettato in mutamenti stilistici che oggi è facile attribuire a una sorta di espressionismo *ante litteram*. L'Ottava, la *Sinfonia dei mille*, era sembrata appunto porre fine a queste crisi e profezie sperimentali con il gigantismo degli organici e con la scelta dei testi, il *Veni creator spiritus* e la scena finale del *Faust* di Goethe. Mahler si era proposto al mondo, ma anzitutto a se stesso, come un eroe finalmente affermativo. Ciò che avvenne subito dopo lo costrinse invece a fare i conti con la sua stessa identità e con la crisi non più celabile dell'artista moderno.

La Nona prevede un'orchestra enorme, e occupa una durata media di un'ora e un quarto. Alla successione allegro – lento – scherzo – allegro della tradizione classico-romantica, che del resto finora Mahler non ha quasi mai rispettato, sostituisce una struttura aperta e chiusa da due tempi lenti. Sembra nascere dal silenzio e dall'oblio, con un Andante comodo anziché con un Allegro, su temi che si concretano e consolidano poco a poco come tornando a incollare insieme spezzoni di una musica già scritta ma travolta da qualche disastro. Sono motivi dell'ultimo brano del *Canto della terra*, del quale la Nona è un po' la continuazione: il che spiega perché cominci con fatti musicali che parrebbero appartenere a un finale invece che a un primo tempo, evocare cose già avvenute e finite anziché proporre temi da sviluppare, muovere dallo stesso nulla immobile in cui *Il canto della terra* è sfumato, fra nebbie finissime e remoti paesaggi lontani. Nel nulla, specularmente, sembra dissolversi l'Adagio sterminato che la conclude. Una scelta ancor più sconcertante: già adottata nella Terza e nella Quarta, ma che fuori dal catalogo di Mahler ritroviamo solo nel finale della *Patetica* di Pëtr Il'ič Čajkovskij, altro capolavoro nato dalla crisi e testimone di una crisi. Solo che in Čajkovskij la conclusione lenta è segnale di catastrofe, simbolo della fine di tutto, mentre la simmetria costruttiva della Nona di

Mahler sembra lasciare sospesa la possibilità di un ripresentarsi ciclico, all'infinito, degli stessi fenomeni.

La sinfonia resta per Mahler rappresentazione del mondo e autobiografia ideale, proseguendo un grande tema del Romanticismo, ma con una modernità decisa del linguaggio, che sviluppa in prospettive insolite e profetiche le asprezze già presenti nelle tre sinfonie strumentali di mezzo. L'accostamento alla dissonanza e la liberazione del suono come elemento di violenza primordiale, quasi materico, sembrano annunciare un Espressionismo in gran parte ancora da inventare. Così anche l'ironia, il senso sinistro del grottesco se non dell'orrido, il gioco continuo fra enigma ed espressione, fra sentimento e disincanto, fra paradossale e disastro, ravvisabile soprattutto nei due movimenti centrali.

Proprio in questi, e specialmente nel secondo, per il quale è prescritta l'esecuzione "In tempo di Ländler tranquillo", leggiamo più chiaramente il confronto criticamente autobiografico fra il Mahler di questa fase estrema, forse consapevole dell'imminenza della fine, e tutto il suo passato. Collocare al secondo posto un Ländler, evocatore sarcastico di certi scorci favolistici della Prima Sinfonia, significa rileggere e ridisegnare un po' tutto un capitolo giovanile, teso a recensire o rimpiangere o idealizzare un elemento folclorico (e anche paesaggistico), in un sostanziale epigonismo romantico. Così per gli scarti ritmici bruschi e sovente paradossali del Rondò-Burleske, in cui ancora una volta sembrano darsi la mano, in prospettive però più disagevoli e inquiete, le fantasie lontane di una prima maturità ispirata costantemente alle filastrocche infantili di *Des Knaben Wunderhorn* e le allucinazioni angosciose delle sinfonie di mezzo.

Nei due tempi centrali Mahler sembra rivivere e riproporci nella luce del ricordo e della consapevolezza di un'esperienza compiuta appunto il suo itinerario dalla luce primigenia di un tardoromanticismo aurorale e naturalistico a una modernità stravolta e ossessiva. Lo stesso che Thomas Mann fa percorrere nel *Doktor Faustus* ad Adrian Leverkühn, che nella sua vicenda di compositore di musica ci appare, volta a volta, come controfigura di personalità diverse, da Čajkovskij a Schönberg, ma che in quanto autore di un ciclo

di *Brentano-Lieder* (cioè di *Lieder* su testi del *Wunderhorn*) prima, e di una *Lamentatio Doctoris Fausti* (ribaltamento in negativo di un eterno femminile rivelatosi distruttivo) da ultimo, ci fa pensare soprattutto a Mahler. Ma l'autobiografia dolorosa di tutta una cultura raccontata da Mann volge decisamente in direzione del negativo; mentre Mahler con la Nona prospetta una relativa pacificazione in termini di addio, di uscita dal mondo, di possibile trasfigurazione: questo forse il senso del finale, aperto da una evocazione del *Tristano*, con i violini che sembrano scagliarci in faccia il tema della morte di Isotta, e proseguito a lungo, con oasi cantabili sterminate.

Daniele Spini



Daniele Gatti

Diplomato in composizione e direzione d'orchestra al Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Milano, Daniele Gatti è Direttore Musicale del Teatro dell'Opera di Roma e dell'Orchestra Mozart. È inoltre Consulente artistico della Mahler Chamber Orchestra (MCO).

È stato Direttore principale dell'Orchestra Reale del Concertgebouw (RCO) di Amsterdam e precedentemente ha ricoperto ruoli di prestigio presso altre importanti realtà musicali come l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, la Royal Philharmonic Orchestra, l'Orchestre national de France, la Royal Opera House di Londra, il Teatro Comunale di Bologna, l'Opernhaus di Zurigo.

I Berliner Philharmoniker, i Wiener Philharmoniker, l'Orchestra sinfonica della Radio Bavarese e l'Orchestra Filarmonica della Scala sono solo alcune delle rinomate istituzioni sinfoniche con cui collabora.

Tra le numerose e rilevanti nuove produzioni che ha diretto si ricordano *Falstaff* con la regia di Robert Carsen (a Londra, a Milano e ad Amsterdam); *Parsifal* con la regia di Stefan Herheim, con cui ha inaugurato l'edizione 2008 del Festival di Bayreuth (uno dei pochi direttori d'orchestra italiani a essere invitato al festival wagneriano); *Parsifal* con la regia di François Girard alla Metropolitan Opera di New York; quattro opere al Festival di Salisburgo (*Elektra*, *La bohème*, *Die Meistersinger von Nürnberg*, *Il trovatore*).

A coronamento delle celebrazioni per l'anno verdiano, nel 2013 ha inaugurato con *La traviata* la stagione del Teatro alla Scala, dove ha anche diretto *Don Carlo* per l'apertura della stagione nel 2008, e titoli quali *Lohengrin*, *Lulu*, *Die Meistersinger von Nürnberg*, *Falstaff* e *Wozzeck*.

Più recenti sono *Pelléas et Mélisande* al Maggio Musicale Fiorentino, *Tristan und Isolde* al Théâtre des Champs-Élysées di Parigi e l'inaugurazione della stagione 2016/2017 del Teatro dell'Opera di Roma con lo stesso titolo wagneriano.

Nel 2016 ha avuto inizio un ciclo triennale di concerti dal titolo *RCO meets Europe*, che ha coinvolto i 28 paesi dell'Unione Europea comprendendo il progetto *Side by Side*, grazie al quale alcuni musicisti delle orchestre giovanili locali hanno partecipato all'esecuzione del primo brano in programma, accanto ai professori dell'Orchestra Reale del Concertgebouw e sotto la direzione di Gatti, rendendo così possibile uno scambio umano e musicale di natura straordinaria. L'appuntamento italiano è stato all'Auditorium del Lingotto di Torino.

Nel giugno 2017 ha diretto la RCO in una produzione lirica: *Salome* alla Nazionale Opera di Amsterdam. Nella stagione 2017/2018 ha diretto i Berliner Philharmoniker alla Philharmonie di Berlino, l'Orchestra e il Coro del Teatro alla Scala a Milano con la Seconda Sinfonia di Mahler, l'Orchestra Reale del Concertgebouw in Europa, Corea del Sud, Giappone e alla Carnegie Hall di New York, appuntamenti che si sono aggiunti a quelli in cartellone ad Amsterdam. Ha inaugurato, inoltre, la stagione del Teatro dell'Opera di Roma con *La damnation de Faust*, è stato in tournée con la Mahler Chamber Orchestra e ha diretto l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia a Roma, l'Orchestra sinfonica della Radio Bavarese a Monaco, la Filarmonica della Scala a Milano e la Philharmonia Orchestra di Londra. Nel dicembre 2018 ha diretto *Rigoletto* per l'apertura di stagione del Teatro dell'Opera di Roma.

Il 2019 lo vede sul podio dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia (dove tornerà nel 2020), della Filarmonica della Scala, dell'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, della Staatskapelle di Dresda, dell'Orchestra sinfonica della Radio Bavarese e dell'Orchestra del Gewandhaus di Lipsia. A dicembre aprirà la nuova stagione dell'Opera di Roma dirigendo *Les vêpres siciliennes*, teatro nel quale il prossimo anno dirigerà anche *I Capuleti e i Montecchi*, *The rake's progress* e *Oedipus Rex*. Nel 2020 tornerà alla Scala per dirigere *Pelléas et Mélisande* e sarà alla guida dell'Orchestre national de France.

Daniele Gatti è stato insignito, quale Miglior direttore per il 2015, del Premio "Franco Abbiati" della critica musicale italiana e nel 2016 ha ricevuto l'onorificenza di Chevalier de la Légion d'honneur della Repubblica Francese, per la

sua attività di Direttore musicale dell'Orchestre national de France.

Per Sony Classical si ricordano le incisioni con l'Orchestre national de France dedicate a Debussy e Stravinskij e il DVD del *Parsifal* di Wagner andato in scena al Metropolitan di New York. Per l'etichetta RCO Live ha diretto la *Symphonie fantastique* di Berlioz, la Prima, la Seconda e la Quarta Sinfonia di Mahler, *Le sacre du printemps* di Stravinskij abbinato al *Prélude à l'après-midi d'un faune* e a *La mer* di Debussy, il DVD della *Salome* di Strauss rappresentata alla Nationale Opera di Amsterdam e il CD con la Sinfonia n. 9 di Bruckner abbinata al Preludio e al *Karfreitagszauber* (Incantesimo del Venerdì Santo) dal *Parsifal* di Wagner. A novembre 2019 è uscito per l'etichetta C Major il DVD del *Tristan und Isolde* di Wagner andato in scena al Teatro dell'Opera di Roma.

www.danielegatti.eu

Foto copertina di Silvia Lelli
Foto biografia di Marco Borggreve

Partecipano al concerto

Violini primi

*Alessandro Milani (di spalla)

°Giuseppe Lercara

°Marco Lamberti

Constantin Beschieru

Lorenzo Brufatto

Irene Cardo

Roberto D'Auria

Patricia Greer

Valerio Iaccio

Martina Mazzon

Enxhi Nini

Fulvia Petruzzelli

Francesco Punturo

Matteo Ruffo

Elisa Schack

Lucia Lago

Violini secondi

*Roberto Righetti

Valentina Busso

Pietro Bernardin

Alessandro Di Giacomo

Michal Ďuriš

Rodolfo Girelli

Paolo Lambardi

Isabella Tarchetti

Carola Zosi

Luca Bagagli

Carlotta Conrado

Claudia Curri

Sawa Kuninobu

Anna Pecora

Viole

*Luca Ranieri

Margherita Sarchini

Nicola Calzolari

Federico Maria Fabbris

Riccardo Freguglia

Alberto Giolo

Agostino Mattioni

Davide Ortalli

Clara Trullén-Sáez

Greta Xoxi

Maurizio

Redegoso

Silvia Vannucci

Violoncelli

*Pierpaolo Toso

Ermanno Franco

Marco Dell'Acqua

Stefano Blanc

Eduardo dell'Oglio

Pietro Di Somma

Amedeo Fenoglio

Michelangiolo

Mafucci

Carlo Pezzati

Livia Rotondi

Contrabbassi

*Francesco Platoni

Silvio Albesiano

Antonello Labanca

Alessandra Avico

Alessandro Belli

Friedmar Deller

Pamela Massa

Cecilia Perfetti

Flauti

*Dante Milozzi

*Marco Jorino

Luigi Arciuli

Paolo Fratini

Ottavino

Fiorella Andriani

Oboi

*Nicola Patrussi
Sandro Mastrangeli
Franco Tangari
Teresa Vicentini

Corno inglese

Teresa Vicentini

Clarinetti

*Luca Milani
Graziano Mancini
Fabio Lo Curto

Clarinetto piccolo

Simone Cremona

Clarinetto basso

Salvatore Passalacqua

Fagotti

*Andrea Corsi
Cristian Crevena
Mauro Monguzzi
Bruno Giudice

Controfagotto

Bruno Giudice

Corni

*Ettore Bongiovanni
Gabriele Amarù
Marco Peciarolo
Paolo Valeriani

Trombe

*Roberto Rossi

Alessandro Caruana

Ercole Ceretta

Tromboni

*Diego Di Mario
Devid Ceste

Trombone basso

Antonello Mazzucco

Tuba

Alberto Azzolini

Timpani

*Claudio Romano
Carmelo Giuliano
Gullotto

Percussioni

Carmelo Giuliano
Gullotto
Alberto Occhiena
Emiliano Rossi
Matteo Flori

Arpe

*Margherita Bassani
Antonella De Franco

**prime parti*
°concertini

Alessandro Milani
suona un violino
Francesco Gobetti
del 1711 messo a
disposizione dalla
Fondazione Pro Canale
di Milano.



www.sistemamusica.it è il nuovo portale della musica classica a Torino nel quale troverete notizie, appuntamenti e approfondimenti su concerti, spettacoli ed eventi realizzati in città. Dal sito è inoltre possibile acquistare on line i biglietti delle principali stagioni torinesi.



CONVENZIONE OSN RAI – VITTORIO PARK

Tutti gli abbonati, i possessori di Carnet e gli acquirenti dei singoli Concerti per la Stagione Sinfonica OSN Rai 2019-2020 che utilizzeranno il VITTORIO PARK di PIAZZA VITTORIO VENETO nelle serate previste dal cartellone, ritirando il tagliando di sconto presso la biglietteria dell'Auditorium Rai "A. Toscanini", avranno diritto alla riduzione del 25% sulla tariffa oraria ordinaria.

Per informazioni rivolgersi al personale di sala o in biglietteria

Le varie convenzioni sono consultabili sul sito www.osn.rai.it alla sezione "riduzioni".

le domeniche dell'Auditorium

DOMENICA 12 GENNAIO 2020

ore 10.30

**Philharmonisches Ensemble
dell'Orchestra Sinfonica Nazionale
della Rai**

FRANCESCO PUNTURO *violino*

MARTINA MAZZON *violino*

MARGHERITA SARCHINI *viola*

ERMANNIO FRANCO *violoncello*

ALESSANDRO BELLI *contrabbasso*

GRAZIANO MANCINI *clarinetto*

BRUNO GIUDICE *fagotto*

MARCO PANELLA *corno*

Franz Schubert

Otetto in fa maggiore per archi e fiati

D. 803, op. post. 166

Poltrona numerata: 5,00 €

10

16-17/01

GIOVEDÌ 16 GENNAIO 2020, 20.30
VENERDÌ 17 GENNAIO 2020, 20.00

JAMES CONLON *direttore*
MATTHIAS GOERNE *baritono*
LUCA RANIERI *viola*

Franz Schreker

Die Gezeichneten. Vorspiel zu einem Drama
(I Predestinati. Preludio a un dramma)
per grande orchestra

Béla Bartók

Concerto per viola e orchestra BB 128
(Opera postuma. Revisione di Tibor Serly)

Gustav Mahler

Sei *Lieder* da *Des Knaben Wunderhorn*
(Il corno magico del fanciullo) per voce e orchestra

SINGOLO CONCERTO: Poltrona numerata
30.00 €, 28.00 €, 26.00€, 15.00€ (ridotto Under35)

INGRESSO: Posto non assegnato
da 20.00 € a 9.00 € (ridotto Under35)

BIGLIETTERIA: Via Rossini, 15
011.8104653 - biglietteria.osn@rai.it - www.osn.rai.it